



## Il libro Viaggio nella storia delle Filippine



**Ilustrado**  
Miguel Syjuco  
traduz. Enrico Terrinoni  
euro 19,50  
pagine 472  
Fazi editore

**In una limpida giornata invernale, il corpo martoriato di Crispin Salvador viene ripescato dalle acque del fiume Hudson: la vittima è una celebrità del mondo letterario filippino.**

Esiliato a New York, autore di romanzi di genere, di memorie e, soprattutto, di un capolavoro perduto, Salvador e la sua letteratura sembrano coprire tutta la storia delle Filippine, da colonia a stato indipendente, dal dominio americano fino alla situazione odierna. Syjuco, amico e ardente discepolo di Salvador, decide di cercare il romanzo mancante e di scoprire le ragioni dietro alla morte del maestro. Inizia così una ricerca che lo porterà nel paese natale di entrambi dove, attraverso ritagli di testo, interviste, incontri e conversazioni, cercherà di ricostruire l'ormai leggendaria figura di Crispin Salvador.

Cercherà di farlo anche attraverso i ricordi che Syjuco ha di quell'amizia, attraverso l'eco di quella voce sarcastica e imperiosa. «Sul serio, Miguel», dice Salvador nelle parole memorizzate dal giovane romanziere, «come nazione ci interessa soltanto del passato. Persino quando parliamo del presente ci chiniamo lievemente indietro, mentre il tempo ci spinge in avanti. Siamo come un campagnolo filippino che impara l'inglese. Capisci? Prima di dire alcunché, diamo forma nelle nostre teste alle cose imparate in classe. Aaaapple, bo-y, capi-tu-lism, duh-mock-racy. Ecco il problema, abbiamo scritto un unico libro che continua a esser ripetuto all'infinito». Anche qui il modello di Syjuco è Cervantes. «La verità, la cui madre è la storia», dichiara l'autore del Don Chisciotte (e poi, in un racconto celebreremo, Pierre Menard). La narrazione si trasforma in vita vera, e la cronaca della nazione filippina risulta essere quell'«unico libro» ripetuto fino allo sfinitimento e che Crispin Salvador ha cercato di ricreare, sotto il titolo di

*Ilustrado*, in qualità di capolavoro della sua produzione letteraria. Syjuco comprende che la sua missione non è soltanto recuperare il manoscritto perduto bensì quella di dare nuova vita alla storia del suo paese. «Da una miriade di possibilità», cita Syjuco nel finale del libro, «fu tratta una storia, che poi si è dipanata. Il mondo che perde quel ragazzo per via delle sue meccaniche complicate inizia ad alludere a paralleli, simmetrie, forse perché il raccontare una storia si impregna del caos dei nostri giorni con una certa eleganza, una comprensibile bellezza. Quando sei vecchio e perduto, è davvero patetico cercare connessioni che spieghino le scelte che abbiamo fatto nei confronti di noi stessi?».

La domanda è diretta da Salvador a se stesso, a Syjuco e anche a noi, lettori di entrambi. Certo è che, qualsiasi risposta daremo, compromette la nostra realtà.

Se andassimo alla ricerca di un modello per l'eroica e ribelle figura di Crispin Salvador, forse dovremmo identificarlo con José Rizal, autore di importanti romanzi proibiti nelle Filippine. Rizal fu ucciso nel 1896, con l'accusa di sovversione, dalle autorità coloniali spagnole. Come Salvador, Rizal condannò

### Quando sei vecchio... È patetico cercare connessioni che spieghino le scelte fatte?

non solo il potere imperialista ma anche i cittadini compiacenti. «Non ci sarebbero tiranni», scrisse, «se non ci fossero schiavi». La frase si potrebbe attribuire anche agli autori di *Ilustrado*, tanto all'autore vero quanto a quello fittizio.

Syjuco ha studiato a Manila, New York e Australia, e vive oggi in Canada. *Ilustrado*, scritto in inglese, è il suo primo romanzo e gli è valso il prestigioso Man Asian Literary Prize. La complessa letteratura delle Filippine, nelle molte lingue precedenti alla conquista, e più tardi in spagnolo e in inglese, è relegata ad una breve menzione nei manuali di letteratura universale. Con questo romanzo, Miguel Syjuco ci obbliga a rivedere i canoni dei nostri grandi classici contemporanei, perché *Ilustrado* è, letterariamente parlando, un capolavoro.

© Alberto Manguel/ El País S.L.  
(traduz. Paolo Valentini)



Il sociologo Zygmunt Bauman

## «Libri come», la festa continua con Bauman Grossman e Mehta

**Prosegue fino a domenica «Libri come. Festa del libro e della lettura» a cura di Marino Sinibaldi. Appuntamento all'Auditorium Parco della Musica di Roma, con tanti ospiti e appuntamenti.**

**VALERIO ROSA**  
ROMA

Dice bene lo scrittore argentino Alberto Manguel: «La lettura è una conversazione. I pazzi prendono parte a dialoghi immaginari che sentono riecheggiare nella loro mente; anche i lettori partecipano a un dialogo simile, che viene silenziosamente alimentato dalle parole sulla pagina». La possibilità di rendere reale questo dialogo spiega il successo di manifestazioni come «Libri come. Festa del libro e della lettura», all'Auditorium Parco della Musica di Roma fino al 10 aprile. Se in circostanze analoghe prevale l'aspetto fieristico e commerciale, «Libri come» nasce con un'altra premessa: «L'ambizione - ci ha spiegato Marino Sinibaldi, curatore della manifestazione - è quella di completare la serie di eventi dedicati al libro che già ci sono a Roma con una cosa del tutto diversa».

Messi da parte gli stand, abbiamo creato un luogo di incontro tra scrittori di diverse generazioni, un festival metropolitano che, oltre ai dibattiti, ai seminari e alle conferenze, dedica ampi spazi, con laboratori e seminari, a tutto ciò che ruota intorno al libro e alla lettura, che è fatta di molte esperienze, editori, librai, gruppi di lettori. Il libro fatto e finito è l'ultima tappa di un processo su cui intendiamo soffermarci. Abbiamo previsto anche attività per le scuole superiori, incentrandole

sulla scrittura creativa e sulle modalità del racconto. Più in generale, vogliamo che sia una festa per tutta la città».

Nei giorni scorsi, dopo il clamore suscitato dall'anteprima con Jonathan Franzen e Alessandro Piperno, sono intervenuti, tra gli altri, Claudio Magris, Andrea De Carlo, Enzo Bianchi, Andrea Camilleri, Stefano Bartezzaghi, Ascanio Celestini, con interventi incentrati sul «Come» della lettura, della scrittura, delle storie da raccontare, della diffusione delle idee. Domani sono previsti gli interventi di Idelfonso Falcones, esploratore della Barcellona medievale, e della poetessa Patrizia Cavalli, con un reading in musica sulla parola «patria». Sabato da segnalare il confronto tra Dacia Maraini e Michela Murgia sulla letteratura al femminile; le riflessioni di Roberto Calasso sulla mistica e la filosofia dell'India; l'incrocio tra letteratura, inchiesta e denuncia nei noir di Massimo Carlotto; il mondo dei social network nello sguardo «liquido» di Zygmunt Bauman, la narrazione militante dei misteri d'Italia di Giancarlo De Cataldo e Carlo Lucarelli; i bambini a zig-zag e le altre storie di David Grossman.

Domenica a mezzogiorno Alessandro Barbero e Melania Mazzucco spiegheranno come si scrive un romanzo storico; più avanti Marco Belpoliti e Francesco Piccolo racconteranno gli italiani indignati e infelici degli anni Zero, Antonio Tabucchi parlerà del rapporto tra Tempo e scrittura, Umberto Eco della genesi del suo ultimo romanzo, Suketu Mehta del giornalismo d'inchiesta, Tahar Ben Jelloun converserà con Renzo Guolo su presente e futuro del Maghreb, Alessandro Bergonzoni rifletterà sull'etica della parola. ♦